

## ***Per un'ecologia integrale***

**di Luigi Bettazzi**

*in "Mosaico di pace" del novembre 2019*

Durante il Concilio Vaticano II, il Movimento per la Chiesa dei poveri si dava da fare perché il tema divenisse centrale nel Concilio. Già alla scadenza del primo periodo, in un intervento del 6 dicembre 1962, il card. Lercaro, arcivescovo di Bologna, aveva auspicato che il tema dei poveri fosse non uno dei temi, ma "il tema". Si sa anche che Paolo VI temeva che questo argomento finisse "in politica", data la cosiddetta guerra fredda tra il ricco Occidente del liberalismo e l'Oriente del socialcomunismo. Si riservava di trattarlo in un'Enciclica, che fu poi (nel 1967) la "Populorum Progressio", che peraltro fu più un'Enciclica sulla pace che non sulla povertà. Per questo il Movimento per la Chiesa dei poveri, che si radunava al Collegio (Seminario) belga di Roma, propose una S. Messa da celebrare tra i vescovi alle Catacombe di Santa Domitilla.

La Messa fu celebrata nel pomeriggio del 16 novembre 1965, presieduta da mons. Himmer, vescovo di Tournai, e concelebrata da 42 vescovi, che avevano conosciuto l'iniziativa per avvertimenti personali (dei venti Piccoli monsignori, vescovi amanti di Jesus Caritas, la spiritualità di p. Charles De Foucauld, essendosi scambiati la notizia, ve ne erano nove!), in un pomeriggio sempre pieno di impegni (riunioni delle Commissioni, delle Conferenze episcopali, dei vari gruppi). Dopo la celebrazione eucaristica mons. Himmer presentò e chiese di firmare un documento, in cui i vescovi, in assenza di decisioni dell'Assemblea conciliare, prendevano l'impegno personale a vivere una vita sobria (nelle abitazioni e nei mezzi di trasporto), ad essere vicini ai lavoratori e ai poveri, a farsi promotori di iniziative sociali a vantaggio dei settori più poveri o più in difficoltà, e a servirsi nel campo finanziario di laici fidati.

I sottoscrittori si impegnarono a far firmare da altri vescovi, tanto che il card. Lercaro, richiesto di questo servizio, poté portare al Papa oltre 500 firme.

Non so chi abbia rievocato questo momento del Concilio ai vescovi del Sinodo Pan-amazonico, che han voluto ripeterlo il 20 ottobre, significativamente alle stesse Catacombe di Domitilla. All'ultimo momento qualcuno me lo ha segnalato invitandomi (sono rimasto l'ultimo dei 42); ma altri impegni inderogabili me l'hanno impedito. Escludo che l'iniziativa fosse per colmare un vuoto dell'Assemblea (come fu invece il "Patto" del Concilio), quanto invece per incoraggiare il Sinodo nelle sue conclusioni e — domani — il Papa nelle sue decisioni.

Il nuovo "Patto delle Catacombe", firmato da oltre 40 vescovi, si rivolge ai temi del Sinodo, dall'ecologia (particolarmente determinante per l'Amazzonia... e per il resto del mondo), all'opzione preferenziale dei poveri, dalla solidarietà verso i perseguitati per la giustizia a una vita sinodale che valorizzi le culture al passaggio dalle "visite" alle "presenze" (e qui c'è un richiamo al diritto del cristiano alla tavola della Parola e a quella dell'"Eucarestia"), con accenni, discreti ma significativi, alla molteplicità dei ministeri e ai servizi (diaconie) delle donne.

Credo che, per solidarietà a questo Sinodo e a quelle Chiese, sia quasi un dovere, prima di leggere le conclusioni del Sinodo, che dovranno essere fatte proprie da papa Francesco, unirvi a questi vescovi, che han voluto esprimere gli auspici prevalenti. Per questo presento agli amici di Mosaico di pace il Patto delle Catacombe di S. Domitilla del 20 ottobre 2019.